

Agroalimentare, come rafforzare questa eccellenza italiana

Agroalimentare, eccellenza italiana. “Quando entri in una **bottega artigiana** trovi non solo prodotti di qualità eccezionale ma anche un **clima familiare**, perché la nostra gente è così, offre umanità. È una sensazione che provo io stesso. E qualche giorno fa a Roma, degustando un ottimo gelato, comprato da un’artigiana che appunto oltre all’ottimo gelato offre umanità, ho avuto modo di vedere tanti turisti stranieri ammirare fontana di Trevi. E mi sono detto che **un Paese come l’Italia che riesce a coniugare due elementi del genere, la qualità e la bellezza, ha potenzialità straordinarie.** Lo ha dimostrato, lo hanno dimostrato prima di tutto gli artigiani, combattendo con successo una serie di crisi dal 2008 a oggi, ora alle prese con i costi delle materie prime e soprattutto dell’energia che però non possono sopportare a lungo senza interventi risolutivi del Governo. Riflettere però sulle nostre peculiarità stimola una enorme fiducia nel nostro futuro, nel futuro del nostro Paese”. Così **Dario Costantini**, intervenendo al convegno di apertura della due giorni **‘[Taormina Food Expo](#)’**, apertasi oggi nella splendida località isolana.

I lavori hanno messo in risalto i numeri dell’**[agroalimentare](#)**. Lo ha sottolineato **Francesca Petrini**, presidente nazionale **[CNA Agroalimentare](#)**. “Questo comparto vale **140 miliardi di euro**, dietro solo a metalmeccanica e utensileria, con un valore aggiunto medio superiore a quello del manifatturiero. Ha un’alta incidenza di manodopera e pesa molto positivamente sulla nostra bilancia commerciale. Non solo. Ha dimostrato resistenza e adattabilità negli anni e in particolare in tempi di pandemia si è saputo rimodulare rispondendo con immediatezza ai bruschi cambiamenti nella produzione e nel

commercio". Quanto all'accusa lanciata all'agroalimentare di essere troppo frammentato, insomma di contare troppi artigiani, micro e piccole imprese, nelle sue fila Petrini ha replicato: "Siamo frammentati, è vero, eppure siamo riusciti a ottenere risultati eccellenti, abbiamo raggiunto numeri eclatanti, perché se è vero che l'agroalimentare conta tanto nell'economia e nella società questo non può prescindere dai **piccoli che ne rappresentano oltre il 90% delle imprese**". Più che la frammentazione, ha rilevato, **il problema è la mancata autosufficienza, l'assenza di filiere complete**, come è emerso con prepotenza dallo scoppio della guerra in Ucraina.

Partendo dalle recenti, **tristi vicende marchigiane**, Petrini infine si è soffermata sulla **posizione delle imprese agroalimentari rispetto alla sfida ambientale**. "L'agricoltura in particolare è in prima fila – ha spiegato – da un lato in quanto **impatta sul clima dall'altra in quanto è un'industria a cielo aperto**. Deve pertanto impegnarsi insieme a tutto il settore agroalimentare in produzioni che mitighino l'impatto nell'ambito di uno sviluppo diverso dal modello conosciuto".